

Il Bello dell'Italia

Lo scrigno di saperi che può rilanciare la nazione

Fantasia e coraggio Il Paese che ci prova

Torna l'inchiesta del «Corriere»
tra cultura, economia e ricerca
Strategici design e meccanica
ma la vera ricchezza oggi risiede
nell'inventare nuove soluzioni

di **Roberta Scorrane**

I PRIMATI



In quella stessa Sicilia dei musei inaugurati e mai aperti o, se aperti, affollati solo dai custodi, è successo che un museo chiuso abbia attratto più visitatori di...quando era aperto! Tutto vero: il polo archeologico «Salinas» di Palermo, nel 2013, era desolatamente blindato per restauri da quasi cinque anni. Che cosa poteva fare Francesca Spatafora, all'epoca fresca di nomina alla guida di questo gioiello che racchiude, tra l'altro, le famose Metope (formelle in pietra) dei Templi selinuntini? «Restare ferma mentre la burocrazia lavorava coi suoi tempi? Nemmeno morta — racconta —: abbiamo deciso di uscire dal museo». Sì, insieme al suo staff, per due anni e mezzo Spatafora si è inventata pagine web nelle quali ha divulgato la storia e l'importanza delle opere conservate; ha portato qualche «pezzo» in mostre esterne; ha organizzato iniziative nelle scuole e in carcere. Risultato: quando, nel luglio scorso il polo è stato (parzialmente, badate) riaperto, alla serata c'erano duemila persone che nel frattempo avevano imparato a conoscere (e amare) il museo.

Il riscatto «dal basso»

Perché in Italia trasformiamo in romanzo persino i paradossi. Così abbiamo scelto questo caso che unisce tenacia, intelligenza, creatività e riscatto, per ripartire con Il Bello dell'Italia, l'inchiesta del Corriere che da oggi fino a giugno indagherà le potenzialità del Paese, dall'economia alla cultura fino alla scuola, culminando con una serie di tappe in diverse città italiane, da Nord a Sud. Sia sul quotidiano e online, sia negli eventi dal vivo, racconteremo storie come quella di Palermo, partendo dai primati più o meno conosciuti e dai lati positivi, ma non ci limiteremo a questo: vorremmo che ci fosse sempre uno sguardo al futuro, con soluzioni concrete, pragmatiche, come quella messa in pratica da Francesca Spatafora.

Perché sono le persone che fanno la differenza, in un Paese come il nostro dove, a fronte di 443 mila imprese legate alla cultura (il dato è di Fondazione Symbola e Unioncamere), abbiamo scarsi investimenti in tecnologie. Abbiamo 844 prodotti che si sono classificati nei primi tre posti per migliore bilancia commerciale con l'estero (in testa il tessile, certo, ma c'è anche la componentistica elettronica), però il mercato interno fa fatica. Eppure qualcosa succede, a cominciare dal territorio. «Da anni



assistiamo a un riscatto *dal basso* del patrimonio culturale. Crescono le associazioni che *si riprendono* il bene pubblico», dice l'archeologo Giuliano Volpe, presidente del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici del MiBACT ha raccontato questo mondo nel suo ultimo libro *Un patrimonio italiano* (Utet).

Un esempio? A Roma il giovane *Ciro Marra* si è inventato gli *Aperitivi archeologici*, un'alternativa alle solite visite, dove alla divulgazione colta e specialistica si aggiungono vini di pregio e assaggi raffinati. Perché anche il cibo, per Volpe, deve far parte della visita ad un sito o a un museo. Il motivo è semplice e si spiega con un numero: abbiamo 49 formaggi a Denominazione di origine protetta tutelati dall'Ue. In questo siamo i primi in Europa e superiamo anche la Francia, che ne ha 45. Il cibo è a tutti gli effetti un'arte: d'altronde, in Sardegna le forme di pane sono state, per secoli, perfettamente assimilabili a manufatti artistici e abbiamo le prove che il grande *Gian Lorenzo Bernini* realizzava maestose sculture fatte di miele, pane e pasta dolce per diverse corti del Seicento.

«Però cerchiamo di andare oltre — invita *Marco Fortis*, direttore e vicepresidente della Fondazione *Edison* —: nell'elenco dei nostri prodotti più competitivi sui mercati esteri, troviamo anche le macchine per imballaggio e il settore farmaceutico. Restando su quest'ultimo caso, da una parte abbiamo il primato della crescita di produzione e fatturato, dall'altra una parcellizzazione burocratica territoriale della sanità che a volte rende difficili gli investimenti stranieri». E ancora una volta a fare la differenza sono le persone: da uno spin off dell'Università di Brescia e dall'idea di *Emidio Zorzella* e *Massimo Bonardi*, diciassette anni fa è nata *Antares Vision*, gruppo che fornisce sistemi di tracciatura ed ispezione per l'industria farmaceutica. Il fatturato è passato dai 13 milioni del 2012 ai 45 del 2015. Perché è una storia originale? Perché è un'azienda che nasce dall'Università e che ha fatto della ricerca un motore economico. È originale pure la storia di *Adriano Marconetto*, torinese, ex di *Vitaminic* e ceo della startup *Yar*: realizza in maniera artigianale impianti stereofonici ad altissima qualità. *Brescia* e *Torino*, nonché *Palermo*, sono alcune delle città dove si svolgeranno le tappe de *Il Bello dell'Italia*, insieme a *Ravenna*, *Verona* e *Bari*.

Il museo gestito da volontari

Proprio in Puglia c'è un'altra storia da primato: il museo inaugurato, non aperto ma al tempo stesso curato da volontari. Parliamo del Museo archeologico comunale di *Ischitella* (piccolo comune sul versante settentrionale del Gargano) intitolato a *Pietro Giannone*, illustre giurista seicentesco locale. Dunque, nel dicembre del 2015 il museo è stato inaugurato con tanto di cerimonia, ma poi ci si è accorti che mancava

un foglietto di carta, una certificazione del sistema anti incendio.

Fermi tutti, il museo non può essere aperto. Che fare? Lasciarlo a se stesso? No, perché nel frattempo, in accordo con il commissario prefettizio che ha preso il posto del sindaco, l'associazione di volontari Gruppo Ricerche Puglia se ne prende cura. Nelle due stanze agibili del palazzo catalogano i reperti, approntano le schede, fanno l'inventario. In sintesi, spiegano, preparano il museo alla imminente (si spera) apertura a tutti. «Il punto — continua Volpe — è che negli ultimi anni si è consolidata la sensibilità degli italiani nei confronti del Paese; si pensi al successo dell'Art Bonus (oltre 4.250 mecenati e una raccolta di quasi 158 milioni di euro per circa 1.150 interventi a fine febbraio scorso, ndr). Ma il passo che resta da fare è un coordinamento più efficace tra strutture territoriali, nella comunicazione, persino nella commistione di campi differenti». Se non fosse insopportabilmente retorico diremmo: «Bisogna fare sistema».

Un caso limite è quello di *Agrigento*: a fronte del successo del Parco archeologico della Valle dei Templi (visitato l'anno scorso da 700 mila persone) e del Giardino della *Kolymbetra*, presidio del *Fai* proprio nel cuore della vallata siciliana, il vicino Museo archeologico regionale ha registrato poco più di 30 mila ingressi. Anche questo è un primato: tre realtà diverse affidate ad altrettante differenti gestioni che però si trovano nello stesso posto. Conviviamo con paradossi e primati contraddittori. Come accade nei flussi turistici: secondo la Fondazione *Edison*, con 60 milioni di notti trascorse in Italia da turisti extra europei, il nostro Paese è in testa alla classifica dell'accoglienza di chi viene da più lontano; ma se guardiamo ai 195,3 milioni di notti trascorse in Italia da europei e non europei, siamo secondi alla *Spagna* (294,3) e «possiamo certamente migliorare», come ammette *Marco Fortis*.

Anche perché, nell'anno dei Borghi, ormai tutti hanno capito che continuare a riempire di turisti città come *Venezia* e *Firenze* è solo dannoso. Ci occuperemo anche di questo, perché stanno crescendo le forme le forme alternative di turismo. L'ultimo libro dell'archeologo subacqueo *Michele Stefanile*, *Andare per le città sepolte* (Il Mulino) esplora un numero sorprendente di antiche città riaffiorate dal fango, dal tempo o dalla lava. «In nessun altro Paese al mondo si osserva una tale ricchezza, sconosciuta agli stessi italiani», dice lo specialista. Qualche esempio: *Carsulae*, un'architettura di archi e rovine nel cuore dell'Umbria; o *Libarna*, sito romano sulla via *Postumia*. Concludiamo con le città sepolte perché in questa edizione del «Bello» vorremmo mostrarvi un'Italia diversa. Non perfetta, per carità. Ma che non smette mai di provarci.

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'iniziativa

● **Sul giornale**

Con questa inchiesta riparte Il Bello dell'Italia. Ogni martedì, per altre tre settimane, una doppia pagina sul

quotidiano e sul canale online farà il punto su diverse tematiche, come la formazione, il turismo, l'energia

● **Nelle città**

Dal 22 aprile fino al 27 maggio, ogni sabato, il «Corriere» farà tappa in alcune città italiane da Nord a Sud, organizzando eventi diffusi, dibattiti e appuntamenti

culturali: si parte con Bari (22/4) quindi Verona (29/4), Torino (6/5), Palermo (13/5), Ravenna (20/5), Brescia (27/5). Il percorso, che vuole toccare

province simbolo del nostro patrimonio culturale, vedrà la partecipazione (in incontri gratuiti per il pubblico) di personaggi della cultura,

della politica e della musica. Il venerdì prima di ogni tappa, in edicola gratis con il «Corriere» un supplemento dedicato

Un Paese sul podio

● Eccellenze ● Turismo ● Design ● Cultura



FONTI: Fondazione Simbola, Unioncamere, Fondazione Edison, FederisnoArredo, Confindustria Digitale. ILLUSTRAZIONE: Giancarlo Calchi

Corriere della Sera